

## **RISPOSTA SOTTOSEGRETARIO STAFFAN DE MISTURA AD INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DELL'ON.LE RENATO FARINA SU CRISTIANI IN NIGERIA**

Fonte: <https://www.facebook.com/renatofarinaufficiale?ref=ts&fref=ts> (20 dicembre 2012)

Resoconto Commissione III 18/12/2012

Il sottosegretario Staffan de MISTURA risponde alla mia interrogazione n. 5-08552 sulla persecuzione dei cristiani in Nigeria:

Ringrazio gli onorevoli interroganti per l'opportunità che mi viene data nell'illustrare la situazione in Nigeria, che ricordo essere il paese più popoloso dell'Africa con 170 milioni di abitanti, di cui circa 76 milioni professano fede cristiana.

Come già sapete la coesistenza pacifica tra i 250 gruppi etnici presenti nel paese è messa in pericolo dagli episodi di violenza perpetrati da organizzazioni criminali e terroriste – in particolare la setta Boko Haram – che operano in un contesto di rivalità etniche e religiose accentuate da una diseguale situazione sociale e di distribuzione del benessere e da instabilità regionale (nel 2004 il 51,6 per cento della popolazione viveva con meno di un dollaro al giorno, oggi la percentuale è salita al 61,2 per cento, e nelle regioni settentrionali si arriva a medie del 70,4 per cento).

Più dettagliatamente, i fattori che concorrono a determinare l'attuale situazione di instabilità che interessa ormai l'intera metà settentrionale del Paese sono:

1. Una tradizione di puritanesimo rigorista presente in alcune correnti di pensiero musulmano – quella che ha portato alla fondazione del Sultanato di Sokoto nell'omonimo Stato federato nigeriano – impegnata in un conflitto con le più tolleranti confraternite di ispirazione «sufi» e che si esprime in forme di compressione delle prerogative delle comunità stanziali non islamiche;
2. Il reclutamento di giovani disoccupati come manovalanza violenta da parte di politici senza scrupoli al fine di intimidire i propri avversari e il tentativo infruttuoso degli stessi di smantellare tali milizie dopo averne fatto uso con conseguente transizione degli stessi verso la dimensione di gruppi armati;
3. L'infiltrazione della rete del terrorismo integralista islamico internazionale di marca salafita, ormai evidente in tutto il Sahel;
4. Alcuni interessi politici interni, che guardano alla destabilizzazione delle istituzioni democratiche come ad un'opportunità per rimettere in gioco gli equilibri di potere nella lotta per la ripartizione degli ingenti introiti pubblici del settore petrolifero;
5. La tragica povertà nella quale versa la maggioranza della popolazione;
6. Violenze di natura etnica ed economica con connotazioni religiose;
7. La marginalizzazione politica e la brutalità delle forze di sicurezza nigeriane;
8. La porosità delle frontiere con i Paesi circostanti e l'alto numero di sfollati interni, stimati in circa 12 milioni di persone.

Senza quindi mai tacere la componente di intolleranza religiosa, che pure costituisce uno degli aspetti della realtà del nord della Nigeria, le analisi oggi evidenziano in parallelo altri essenziali fattori di natura etnica, economica, sociale, che contribuiscono a spiegare le attuali violenze di matrice terroristica che interessano quel paese.

Venendo alla specifica attività di Boko Haram, un rapporto di fine ottobre 2012 di Amnesty International indica che 1.000 persone di diversa professione religiosa sono state vittime di questa organizzazione terroristica dal giugno 2010. Gli attentati alle chiese cristiane sarebbero stati complessivamente 20, con un bilancio di circa 200 morti in tali episodi. La setta include tra le sue rivendicazioni l'estensione di una rigida interpretazione della «sharia» a tutto il nord della Nigeria, imponendola a cittadini di diversa confessione religiosa. I più diffusi atti di intolleranza e discriminazione religiosa sono quelli lamentati dalle varie comunità cristiane presenti negli stati più islamizzati della Nigeria; a volte le violenze innescano vendette e rappresaglie da parte dei cristiani.

Episodi di discriminazione si verificano anche nei confronti delle minoranze musulmane presenti nelle zone meridionali e frequente è il fenomeno delle violenze intra-islamiche, soprattutto a danno delle Autorità religiose islamiche tradizionali, critiche nei confronti del gruppo. Dietro la percezione di una guerra di religione, vi è dunque l'attività di una setta che prende a bersaglio lo Stato nigeriano, le sue istituzioni e chiunque le sia di ostacolo per l'ottenimento di maggiore influenza economica, sociale e politica nel paese.

Per quanto riguarda i recenti attentati domenica 25 e lunedì 26 novembre (presso la cappella protestante dello «Armed Forces Command and Staff College» di Jaji, nei pressi di Kaduna e presso il centro di detenzione della Polizia in Abuja), Boko Haram ha proposto al governo nigeriano di aprire un dialogo, ma i costanti attacchi fanno sorgere il legittimo dubbio che le proposte dei terroristi abbiano carattere solo strumentale.

Il Governo nigeriano è ancora alla ricerca di un approccio definito nella lotta al terrorismo di matrice integralista islamica adottando, da una parte, un dialogo con ambienti ritenuti potenzialmente capaci di influenzare la componente armata della setta «Boko Haram» e, dall'altra, dispiegando le proprie forze di sicurezza con modalità repressive, piuttosto che con le metodologie di una forza di polizia impegnata nella prevenzione o nel perseguimento legale dei responsabili delle violenze.

Abuja ha destinato un quinto del budget del 2012 (4,8 miliardi di dollari USA) al problema della sicurezza, poco meno del budget che viene investito per istruzione, sanità, agricoltura e settori base insieme.

Il Governo italiano – e il Ministro Terzi in particolare – ha denunciato fermamente gli atti di terrorismo che hanno colpito la società nigeriana, condannando gli attentati che violano in particolare la libertà di religione e di culto, con l'intento deliberato di scatenare un conflitto fratricida in Nigeria.

La Farnesina sostiene gli sforzi del Governo nigeriano nel contrastare le attività di gruppi terroristici ed organizzazioni criminali, mediante la promozione del dialogo interreligioso ed il miglioramento delle condizioni sociali, politiche ed economiche. In tale contesto, e ai fini di un rafforzamento del dialogo diretto con le Autorità locali, il Ministro Terzi ha inviato in Nigeria il proprio Inviato Speciale per le Emergenze Umanitarie Onorevole Boniver nell'aprile e nel luglio del 2012. L'Italia ha quindi prestato la propria collaborazione per l'addestramento delle forze armate nigeriane nelle misure di contrasto al terrorismo (dal 2007 300 agenti formati al centro dei Carabinieri del CoESPU ed altri 60 tra poliziotti ed agenti doganali in scuole specializzate in Italia).

In sede europea, in occasione del Consiglio Affari Esteri del 25 giugno, il Ministro Terzi ha voluto sollevare la questione delle violenze in Nigeria per attivare i partner europei sulla questione e favorire un maggior coinvolgimento della UE nella risoluzione della crisi. Tale questione è stata nuovamente sollevata dal Ministro Terzi – in particolare per sottolinearne le connessioni con l'instabilità regionale – a margine della discussione sul Sahel del Consiglio Affari Esteri del 25 ottobre.

La situazione in Nigeria riceve inoltre una specifica attenzione all'interno del più generale impegno del Governo italiano in favore della libertà di religione o credo. L'azione su questi temi costituisce, come noto, una priorità assoluta per la politica estera italiana, tanto sul piano bilaterale che su quello multilaterale, dove merita sottolineare l'azione di sensibilizzazione portata avanti dal Ministro Terzi, da ultimo con l'organizzazione di un «side-event» dedicato all'educazione ai diritti umani e alla tolleranza religiosa a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, cui farà seguito nel prossimo febbraio un workshop internazionale su tematiche analoghe, che si svolgerà presso il Ministero degli Esteri. La promozione di una cultura di dialogo, mutuo rispetto e pacifica convivenza tra tutti i gruppi religiosi, resta infatti un cardine della nostra azione in materia, mirando a disinnescare alla radice i fattori che inaspriscono, quando addirittura non determinano, lo scoppio di conflitti e il proliferare di atrocità e violenze.

Renato FARINA (PdL) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta, richiamando le

richieste di aiuto da parte nigeriana affinché il nostro Paese operi per scoraggiare i flussi di finanziamento a favore della setta Boko Haram, che si avvantaggia della porosità dei confini nigeriani ai traffici illeciti. Esprime l'opportunità che sul tema oggetto dell'interrogazione e, più in generale, dei diritti umani in Nigeria siano coinvolti i vertici dell'ENI, considerata la rilevante presenza di tale impresa italiana in Nigeria. Ricorda quindi gli attacchi sanguinari perpetrati in modo sistematico negli anni scorsi ai danni della comunità cristiana, soprattutto nell'imminenza delle celebrazioni natalizie, con ciò esortando ad un innalzamento del livello di attenzione per scongiurare una reiterazione di tali eventi drammatici anche nei prossimi giorni. Nel fare presente che nel solo 2012 si sono verificate ben 400 azioni ai danni dei cristiani in Nigeria, identificati con l'Occidente tout court, segnala che il Ministro Terzi, in un recente vertice a Bruxelles, ha fatto riferimenti espliciti ad un meccanismo di allerta e ad un sistema di raccolta dei dati in riferimento alle violazioni alla libertà religiosa. Esprime l'auspicio che tale base di dati possa essere messa a disposizione del Parlamento, preannunciando l'assunzione di prossime iniziative di sindacato ispettivo in proposito.